

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI



COMUNE DI VILLACIDRO
Provincia SU

TITOLO
TITLE REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU PENSILINA SITO NEL
COMUNE DI VILLACIDRO (SU) PER UNA POTENZA TOTALE DI 51 MW
Impianto Agrovoltaiico ai sensi del D.L. 77/2021

PROGETTAZIONE
ENGINEERING
Studio Ing. Giuliano Giuseppe Medici
Studio Ing. Arch. Valeria Medici

COMMITTENTE
CLIENT SHARDANA ENERGETICA SRL

REV
REV 00

OGGETTO
OBJECT PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE_VIA

DATA / DATE
SETTEMBRE 2022

REL
R

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

COMUNE DI VILLACIDRO (SU)

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU PENSILINA SITO NEL
COMUNE DI VILLACIDRO (SU) PER UNA POTENZA TOTALE DI 51 MW**

IMPIANTO AGROVOLTAICO AI SENSI DEL D.L. 77/2021

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Progettisti:

Studio Dott. Ing. Giuliano G. Medici

Studio Dott. Ing. Arch. Valeria Medici

Responsabile relazione specialistica:

Dott. Giovanni Serra

Società proponente:

Shardana Energetica s.r.l.

settembre 2022

INDICE

1. PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	5
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
3.2 DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO	7
3.2.1 DESCRIZIONE IMPIANTO AGROVOLTAICO	7
3.2.2 MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'OPERA	8
4. ANALISI DELLE INTERAZIONI AMBIENTALI CONNESSE AL PROGETTO	10
4.1 ANALISI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DELL'OPERA (ANALISI DEGLI IMPATTI) E POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE	10
4.1.1 POTENZIALI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	11
4.1.2 MATRICE DEGLI IMPATTI.....	14
4.1.3 IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE E DELLE AZIONI CHE POTREBBERO ESSERE FONTE DI IMPATTO	14
4.1.4 MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE	20
5. FASI DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE	24
6. PIANI DI MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA E DELLA CHIROTTEROFAUNA	25
6.1 MATERIALI A DISPOSIZIONE PER IL MONITORAGGIO AVIFAUNISTICO	26
6.2 METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (PER AVIFAUNA)	27
6.2.1 LOCALIZZAZIONE E CONTROLLO DI SITI RIPRODUTTIVI DI RAPACI ENTRO UN BUFFER DI CIRCA 500 M DA CIASCUN LOTTO DELL'IMPIANTO.....	27
6.2.2 MAPPAGGIO DEI PASSERIFORMI NIDIFICANTI LUNGO TRANSETTI LINEARI	27
6.2.3 OSSERVAZIONI LUNGO TRANSETTI LINEARI IN AMBIENTI APERTI (COPERTURA BOSCOVA < 20%) INDIRIZZATI AI RAPACI DIURNI NIDIFICANTI	28
6.2.4 PUNTI DI ASCOLTO CON PLAY-BACK INDIRIZZATI AGLI UCCELLI NOTTURNI NIDIFICANTI	29
6.2.5 OSSERVAZIONI DIURNE DA PUNTI FISSI	29
6.2.6 RICERCA DELLE CARCASSE.....	29
6.3 RELAZIONE FINALE	30
7. MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI	31
7.1 FASI DEL MONITORAGGIO SULLA CHIROTTEROFAUNA.....	31
7.2 Possibili finestre temporali di rilievo	32
8.1 BIOMONITORAGGIO	33
8.3 BIOINDICATORI	34
8.3.1 BIOINDICATORE "APIS MELLIFERA"	34
8.4 APICOLTURA ALL'INTERNO DEL PROGETTO.....	35
8.4.1 INSTALLAZIONE DELLE ARNIE E GESTIONE DEGLI ALVEARI	36
8.5 BIO-VALUTAZIONE E MISURE STRUMENTALI	37
8.6 MATRICE PIANO DI MONITORAGGIO	38

1. PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO

Il presente documento costituisce il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) *per il progetto di realizzazione di un impianto agrovoltaico della potenzialità complessiva di 51 MW* che la Società Shardana Energetica S.r.l. intende installare in terreni agricoli nel Comune di Villacidro (SU).

Il PMA é finalizzato a programmare le seguenti attività:

1. Monitoraggio degli effetti ambientali post operam, quali fasi di variazione dello scenario di riferimento durante la fase di esercizio dell'opera mediante la valutazione delle componenti ambientali sulle quali è stato valutato un impatto ambientale significativo nell'ambito dello SIA. Tali fasi di monitoraggio permettono di verificare l'efficienza delle misure di mitigazione previste nello SIA nonché di identificare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto a quanto già valutato.

2. Comunicazione degli esiti di monitoraggio, di cui ai punti precedenti, alle Autorità Competenti.

L'iniziativa in progetto si inserisce nel contesto delle iniziative intraprese da Shardana Energetica s.r.l. mirate alla produzione energetica da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale.

L'intervento risulta rispondere in maniera pienamente coerente con il quadro di pianificazione e programmazione territoriale in materia energetica di riferimento ed, in particolare, con le recenti disposizioni comunitarie che hanno fissato l'obiettivo vincolante dell'Unione Europea per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia dell'Unione Europea nel 2030, pari al 32%.

La scelta di realizzare l'iniziativa nel territorio della Regione Sardegna deriva dalle sue caratteristiche ambientali quali la buona producibilità solare e agli indirizzi di pianificazione in materia energetica regionale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Ai sensi dell'art. 22 comma 3 del D.Lgs 152/2006, tra le informazioni che deve contenere lo studio di impatto ambientale è compreso *il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio*".

Il presente elaborato è stato redatto facendo riferimento, alle Linee Guida nella Rev. 1 del 16/06/2014, redatte dal MATTM, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA, rivolte a progetti sottoposti a VIA in sede statale. Le indicazioni contenute nelle suddette linee guida sono state applicate, laddove coerenti con l'iniziativa in oggetto sottoposta a VIA in sede Regionale.

Nella fattispecie il MA rappresenta l'insieme di azioni, successive alla fase decisionale, che consentono di verificare attraverso la rilevazione di determinati parametri (biologici, chimici e fisici) gli impatti ambientali significativi, attesi dal processo di VIA, generati dall'opera nelle fasi di realizzazione e di esercizio.

Ciò detto, per l'individuazione delle componenti/fattori ambientali da monitorare si deve fare riferimento allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) del progetto in esame.

Dalle analisi effettuate, per la particolare tipologia di opera da realizzare, si conclude che le componenti ambientali realmente interessate sono:

- Avifauna, afferente alla componente più generale Biodiversità;
- Rumore, afferente alla componente più generale Agenti fisici;
- Radiazioni non ionizzanti, afferente alla componente più generale Agenti fisici.

3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto oggetto della seguente relazione, come già citato nella premessa, consiste in un impianto agrovoltaico sito nelle aree agricole del comune di Villacidro, provincia del Sud Sardegna. Per lo sviluppo del progetto è stata individuata un'area pari a circa 90 ettari, ma solo 55 di questi saranno effettivamente impegnati per le opere di seguito descritte (per la coltivazione saranno utilizzati circa 70 ettari).



Figura 1: Stralcio aerofotogrammetria zona di intervento con indicazione delle aree occupate dalle strutture di impianto AGV (fonte Google Earth).

Il sito individuato per la realizzazione della centrale fotovoltaica, si trova in località "Giana" in agro del Comune di Villacidro nella Provincia del Sud Sardegna, nell'area a Est del territorio comunale di Villacidro e della Zona Industriale.

I dati per l'individuazione sono i seguenti:

- Latitudine: 39°30'04.62"N;
- Longitudine: 8°48'36.39" E;
- Altitudine media: circa 65 m s.l.m;
- Carta IGM: Foglio 547;
- Carta Tecnica Regionale: Fogli 547060 e 547100.



Figura 2: Stralcio mappa CTR Fogli 547060-547100 con indicazione delle aree interessate dall'impianto AGV in grigio e le aree interessate da coltivazione in verde chiaro.

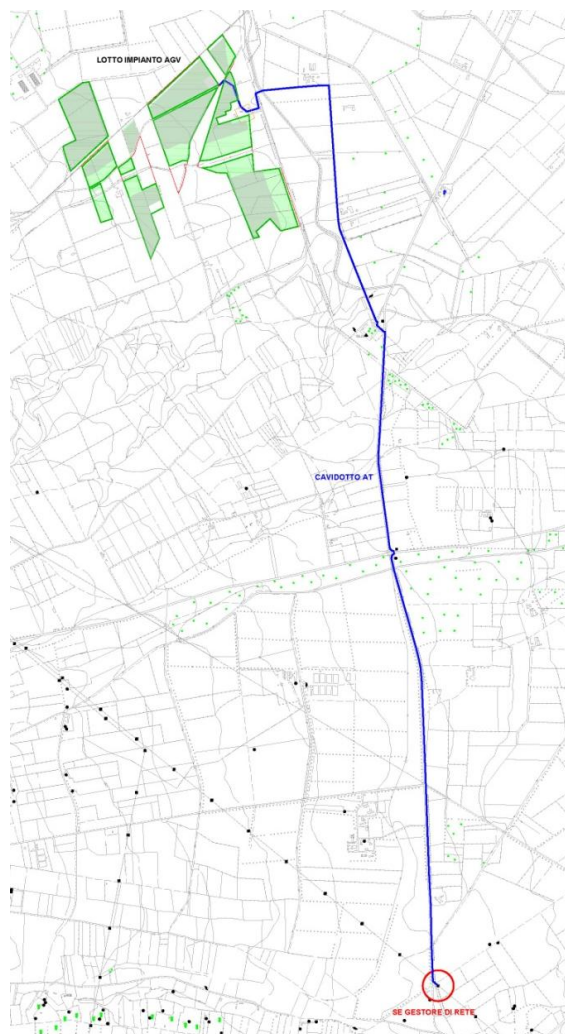


Figura 3: Stralcio mappa CTR Fogli 547060-547100 con indicazione del campo AGV e della linea di connessione.

3.2 DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO

Il progetto si compone di due aspetti differenti ma che saranno coniugati tra loro:

- produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare);
- organizzazione agricola dell'area.

Questo si traduce in una serie di opere progettuali così identificate:

- opere legate alla realizzazione dell'impianto agrovoltaico;
- opere legate alla preparazione del suolo e all'organizzazione agricola dei fondi (approvvigionamento idrico, ricovero attrezzi e macchinari...).

3.2.1 DESCRIZIONE IMPIANTO AGROVOLTAICO

La Committente intende realizzare nel territorio del Comune di Villacidro (SU), Località Giana, un impianto agrovoltaico da 51.000 kWp con inseguitori monoassiali (tracker), comprensivo delle relative opere di connessione in AT alla RTN.

A seguito del ricevimento della STMG da parte del gestore di Rete in data 07.05.2020, è stato possibile definire puntualmente le opere progettuali da realizzare, che si possono così sintetizzare:

- Impianto agrovoltaico ad inseguimento monoassiale, della potenza complessiva installata di 51.000 kWp;
- Futura stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV SSE (Sottostazione Utente-SSE), di proprietà della Società, da realizzarsi nel Comune di Villacidro (SU), in un'area facente parte del lotto di impianto;
- Collegamento interrato in MT, per il collegamento dei gruppi inverter/trasformatori dell'impianto alla Sottostazione Utente (SSE);
- collegamento in cavo interrato in AT tra lo stallo della Sottostazione Utente ed il nuovo stallo arrivo produttore nella sezione a 150 kV dell'esistente Stazione RTN di Oristano, avente una lunghezza di circa 7,5 km;
- Nuovo stallo arrivo produttore a 150 kV che dovrà essere realizzato nella sezione a 150 kV dell'esistente Stazione elettrica 380/150 kV della RTN di Serramanna, di proprietà del gestore di rete.

L'impianto in progetto, del tipo ad inseguimento monoassiale (inseguitori di rollio), prevede l'installazione di strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (realizzate in materiale metallico), disposte in direzione Nord-Sud su file parallele ed opportunamente spaziate tra loro (interasse di 8 m), per ridurre gli effetti degli ombreggiamenti. I moduli ruotano sull'asse da Est a Ovest, seguendo l'andamento giornaliero del sole. L'angolo massimo di rotazione dei moduli di progetto è di +/- 60°. L'altezza dell'asse di rotazione dal suolo è pari a 2,80 m.

Lo spazio libero minimo tra una fila e l'altra di moduli, quando questi sono disposti parallelamente al suolo (ovvero nelle ore centrali della giornata), risulta essere pari a 2,50 m.

L'ampio spazio disponibile tra le strutture (i pali di ciascun tracker sono disposti ogni 7 m), come si vedrà in dettaglio ai paragrafi seguenti, fanno in modo che non vi sia alcun problema per quanto concerne il passaggio di varie tipologie di macchine trattatrici ed operatrici in commercio.

In sintesi l'impianto sarà costituito da:

- 76.195 moduli fotovoltaici di potenza unitaria paria a 670 Wp, installati su strutture di sostegno in acciaio di tipo mobile (inseguitori), con relativi motori elettrici per la movimentazione. Le strutture saranno ancorate al suolo tramite paletti in acciaio direttamente infissi nel terreno evitando qualsiasi struttura in calcestruzzo, riducendo sia i movimenti di terra (scavi e rinterrati) che le opere di ripristino conseguenti. È previsto in particolare che siano installati 2.378 inseguitori che sostengono 28 moduli, 277 inseguitori che sostengono 21 moduli e 271 inseguitori che sostengono 14 moduli;
- 4 gruppi conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblati costituiti da 4 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.250 kW, di dimensioni pari a circa 13,5m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 3 gruppi conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblati costituiti da 4 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.000 kW, di dimensioni pari a circa 13,5m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 1 gruppo conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblato costituito da 3 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.250 kW, di dimensioni pari a circa 12m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 2 gruppi conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblati costituiti da 3 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.000 kW, di dimensioni pari a circa 12m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 1 gruppo conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblato costituito da 2 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.250 kW, di dimensioni pari a circa 10m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 2 gruppi conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblati costituiti da 2 moduli aventi ciascuno potenza DC pari a 1.000 kW, di dimensioni pari a circa 10m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- 1 gruppo conversione/trasformazione + Quadri BT/MT preassemblato costituito da 1 modulo avente potenza DC pari a 1.250 kW, di dimensioni pari a circa 7,5m x 3,76m x 1,5m (L x H x P);
- Una Cabina di Raccolta (CdR FV) per la raccolta dell'energia prodotta dall'impianto in MT;
- Tutta la rete BT, ovvero dei cavi BT in c.c. (cavi solari) e relativa quadristica elettrica (quadri di parallelo stringhe), dei cavi BT in c.a. e relativa quadristica elettrica di comando, protezione e controllo;
- Tutta la rete MT, per il trasferimento dell'energia prodotta dall'impianto agrovoltaiico verso la SSE Produttore 150/30 kV di trasformazione;
- Il cavidotto AT per la connessione della SSE Produttore alla SE Terna a cui sarà elettricamente connessa.

3.2.2 MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'OPERA

Il progetto prevede la realizzazione dell'opera mediante la seguente sequenza di operazioni:

- Pulizia del terreno e preparazione del piano di posa della strutture porta moduli e cabine;
- Realizzazione delle recinzioni;
- Realizzazione scavi a sezione ristretta per la posa dei cavidotti e posa dei pozzetti di raccolta;

- Posa in opera delle strutture portanti (tracker) mediante infissione nel terreno dei pali di sostegno;
- Posa in opera dei basamenti per le cabine e shelter, relativi allacci alle reti tecnologiche;
- Montaggio e cablaggio moduli e degli shelter (gruppo inverter/trasformatori);
- Installazione dei quadri di campo;
- Allestimento delle cabine (cabina di raccolta MT) con posa dei quadri ausiliari, dei quadri BT e dei quadri MT.
- Costruzione Sottostazione MT/AT;
- Posa della linea di connessione alla rete RTN;
- Collaudi intermedi e finale.

Gli interventi proposti per la realizzazione degli edifici e dei locali contenuti utilizzeranno nelle parti non strutturali e per quanto possibile materiali leggeri, innovativi ed amovibili.

Il materiale proveniente dagli scavi per la posa dei cavidotti sarà utilizzato per il dovuto rinterro.

Dati i tempi di realizzazione dell'impianto (stimati in 10 mesi) ed il numero di imprese e di maestranze impiegate sarà necessario l'allestimento di un'area di cantiere adeguata, completa di tutti i baraccamenti necessari a garantire i servizi (ad esempio: locale spogliatoio, mensa, direzione lavori, servizi sanitari, etc.).

4. ANALISI DELLE INTERAZIONI AMBIENTALI CONNESSE AL PROGETTO

4.1 ANALISI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DELL'OPERA (ANALISI DEGLI IMPATTI) E POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE

Gli impianti per la produzione di energie rinnovabili che vengono giudicati nell'immediato solamente in relazione al loro impatto sul paesaggio e all'aspetto finanziario (fruizione degli incentivi statali per la loro realizzazione), potrebbero avere a lungo termine effetti positivi di rilievo non solo per l'ambiente ma anche per la stessa conservazione delle caratteristiche essenziali del paesaggio attraverso il minor consumo delle superfici architettoniche, grazie alla riduzione dell'inquinamento e il recupero produttivo di alcune aree industriali dismesse.

In riferimento agli impatti ambientali attesi, diretti ed indiretti, è importante analizzare ciascuno di essi per individuare:

- l'ordine di grandezza e la complessità dell'impatto;
- la durata e la reversibilità dell'impatto;
- i limiti spaziali dell'impatto;
- la probabilità dell'impatto;
- la durata dell'impatto;
- la mitigazione dell'impatto, ovvero le misure adottate in fase di progetto, realizzazione e gestione dell'impianto per mitigarne gli effetti.

L'impatto ambientale delle fonti rinnovabili è certamente da considerarsi, rispetto alle fonti energetiche tradizionali, assai esiguo, in particolare per quanto riguarda il rilascio di inquinanti nell'aria e nell'acqua. Esse contribuiscono infatti alla riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra e delle piogge acide.

Gli impianti fotovoltaici non sono fonte di emissioni inquinanti, sono esenti da vibrazioni e, data la loro modularità, possono assecondare la morfologia dei siti di installazione.

Il loro impatto ambientale, tuttavia, non può essere considerato nullo.

I problemi e le tipologie di impatto ambientale che possono influire negativamente sull'accettabilità degli impianti fotovoltaici si possono ricondurre a:

- impatto visivo;
- impatti in fase di costruzione e dismissione dell'impianto;
- impatti sulla componente aria e microclima locale;
- impatto sulla componente acqua;
- impatti sull'utilizzazione del suolo e parcellizzazione del territorio;
- impatti su flora, fauna e degradazione del manto vegetale preesistente;
- impatti sulle attività antropiche (campi elettromagnetici, rumore, produzione rifiuti).

L'impatto potenziale indotto da un intervento dipende dall'interazione tra le specifiche valenze ambientali del sito nel quale si colloca e le modalità di attuazione (costruttiva, di esercizio e di dismissione) dell'intervento stesso. In funzione delle specifiche pressioni esercitate sull'ambiente dall'intervento in progetto è così possibile stimare quali-quantitativamente l'entità e le caratteristiche delle conseguenti modifiche indotte sui parametri ambientali riconducibili alla

presente componente ambientale. Ne deriva una formulazione del concetto di impatto come di seguito definita:

$$\text{Impatto} = \text{Sensibilità} \times \text{Interferenza}$$

L'entità degli impatti deriva pertanto, in linea concettuale, dal prodotto tra la sensibilità del sito (intesa come capacità di essere "turbato" dalle trasformazioni) e l'incidenza del progetto (intesa come capacità di portare "turbamento").

Potendo quindi determinare, con opportuni criteri, da un lato la sensibilità dei luoghi, dall'altro l'interferenza del progetto sui parametri propri dell'ambiente considerato, diventa possibile stabilire le gravità dei singoli impatti attesi, al fine di selezionare quelli più significativi, sui quali concentrare maggiormente i successivi sforzi progettuali di mitigazione.

Di seguito si riporta la matrice di interpolazione tra i gradi di sensibilità dei luoghi ricadenti nell'area di studio e le interferenze dell'opera in progetto, dalla cui lettura scaturisce l'intensità dei singoli impatti individuati. Tale impatto è stato suddiviso in una scala con sei gradi di intensità: alta, medio-alta, media, medio-bassa, bassa e trascurabile.

		SENSIBILITA'			INTENSITA' DEGLI IMPATTI	
		ALTA	MEDIA	BASSA		
INTERFERENZA	DIRETTA					
	INDIRETTA					
	ASSENTE					

Figura 4: schema tipo matrice di valutazione degli impatti.

4.1.1 POTENZIALI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Si riportano di seguito la valutazione degli impatti riferiti alle diverse componenti ambientali, dettagliatamente descritto nello Studio di Impatto Ambientale.

PAESAGGIO	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	Impatti visivi dovuti alla presenza del cantiere, dei macchinari e dei cumuli di materiali.	- Impatti visivi dovuti alla presenza dell'impianto agrovoltico e delle strutture connesse (disturbo panoramico-visivo): effetto di modificazione della continuità di paesaggi agricoli a campi aperti. - Possibile alterazione dei caratteri intrinseci del paesaggio agricolo con impoverimento della biodiversità.	Impatti visivi dovuti alla presenza del cantiere, dei macchinari e dei cumuli di materiali.

Tabella 4.1: Riepilogo possibili impatti relativi alla componente paesaggio.

ATMOSFERA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni di gas di scarico in atmosfera da parte dei mezzi coinvolti nella costruzione dell'impianto (aumento del traffico veicolare: PM, CO, SO₂ e NOx). - Emissioni di polveri dovute al movimento di terra per la realizzazione dell'opera (preparazione dell'area di cantiere, posa dei cavidotti ecc...). 	<p>Il funzionamento dell'impianto agrovoltaiico garantisce emissioni risparmiate rispetto alla produzione di un'uguale quantità di energia mediante impianti tradizionali alimentati a combustibili fossili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni di gas di scarico in atmosfera da parte dei mezzi coinvolti nella costruzione dell'impianto (aumento del traffico veicolare: PM, CO, SO₂ e NOx). - Emissioni di polveri dovute al movimento di terra per la dismissione dell'impianto.

Tabella 4.2: Riepilogo possibili impatti relativi alla componente atmosfera.

AMBIENTE IDRICO	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Variazione della permeabilità di alcune parti del terreno. - Utilizzo di acqua per le necessità di cantiere. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di cantiere. 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di acqua per la pulizia dei pannelli. - Variazione della permeabilità del terreno. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi in seguito ad incidenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di acqua per le attività di dismissione. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi in seguito ad incidenti.

Tabella 4.3: Riepilogo possibili impatti relativi alla componente ambiente idrico.

SUOLO E SOTTOSUOLO	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione del suolo e sottrazione di terreno agricolo da parte dei mezzi e dell'area della sottostazione e delle cabine elettriche. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Variazione della fertilità del suolo e della sua composizione chimica legata alla modificazione della destinazione d'uso delle aree - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. - Fenomeno di ruscellamento con annessi fenomeni erosivi. - Perdita di permeabilità del suolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione del suolo e sottrazione di terreno agricolo da parte dei mezzi e dell'area della sottostazione e delle cabine elettriche. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti.

Tabella 4.4: Riepilogo possibili impatti relativi alla componente suolo e sottosuolo.

FLORA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. - Deposito di polveri sollevate dai mezzi in transito nel cantiere. - Perdita di copertura vegetale dei suoli per attività di scotico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottrazione di habitat naturale. - Potenziamento delle attività agricole al di sotto delle pensiline fotovoltaiche. - Alterazione dell'attività agricola dovuta all'ombreggiamento generato dalle strutture. - L'eventuale presenza di pali e/o torri-faro per l'illuminazione notturna dell'area per motivi di sicurezza può comportare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento luminoso a scapito dei meccanismi di fotosintesi. - Alterazione dell'ecosistema e degli equilibri floristici e faunistici 	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. - Deposito di polveri sollevate dai mezzi in transito nel cantiere..
FAUNA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita dell'habitat riproduttivo o di alimentazione. - Deposito di polveri sollevate dai mezzi in transito nel cantiere. - Disturbo sonoro ed atmosferico nei periodi di riproduzione e nidificazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita dell'habitat riproduttivo per la fauna selvatica. - Effetto barriera creato dalla presenza della recinzione perimetrale delle aree di impianto. - Possibilità di riparo del bestiame dal sole nelle ore più calde. 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita dell'habitat riproduttivo o di alimentazione. - Deposito di polveri sollevate dai mezzi in transito nel cantiere. - Disturbo sonoro ed atmosferico nei periodi di riproduzione e nidificazione.

Tabella 4.5: Riepilogo possibili impatti relativi alle componenti biotiche.

SALUTE PUBBLICA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
IMPATTI	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni sonore generate dalle attività di cantiere e dai mezzi. - Produzione e accumulo di rifiuti legati prevalentemente ai materiali di imballaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti legate alle componenti elettriche dell'impianto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni sonore generate dalle attività di cantiere e dai mezzi. - Produzione e accumulo di rifiuti legati prevalentemente ai materiali di imballaggio.

Tabella 4.6: Riepilogo possibili impatti relativi alla componente salute pubblica.

4.1.2 MATRICE DEGLI IMPATTI

La matrice elaborata è stata realizzata secondo i seguenti punti:

A. Identificazione delle strutture del progetto e delle azioni ad esse connesse che potrebbero essere fonte di impatto.

B. Identificazione degli elementi ambientali che potrebbero subire impatto sia positivo che negativo. In proposito, si sottolinea che una corretta analisi degli impatti deve tenere debitamente in conto sia di quelli che agiscono negativamente sugli elementi ambientali (erosione, perdita di copertura vegetale, compattazione, apertura di nuove strade, ecc.) sia quelli che comportano benefici positivi diretti o indiretti (nuovi occupati, aumento del flusso turistico, miglioramento della qualità dell'aria, ecc...).

C. Identificazione e successiva quantificazione degli impatti, mediante le Matrici di impatto (Matrice di quantificazione degli impatti; Matrice cromatica).

4.1.3 IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE E DELLE AZIONI CHE POTREBBERO ESSERE FONTE DI IMPATTO

Ai fini della definizione della matrice degli impatti, nella prima fase si è proceduto alla identificazione degli elementi del progetto che potrebbero causare degli impatti sulle componenti ambientali sia in fase di costruzione dell'opera (C) che in fase di esercizio (E) e di dismissione (D).

Non si è tenuto conto delle opere legate all'attività agricola in quanto identificate come condizione già esistente delle aree in esame.

ELEMENTI DEL PROGETTO	SIGLA MATRICE	FASI DELL'OPERA		
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
Accesso al lotto, viabilità	AV	Costruzione delle opere permanenti quali cancelli	Presenza di nuovi accessi sulla strada vicinale	Rimozione delle opere permanenti (cancelli)
Recinzione	R	Realizzazione recinzione	Presenza recinzione	Rimozione recinzione
Strutture e Pannelli	SP	Montaggio strutture portanti ed installazione pannelli fv	Presenza /ingombro delle strutture a sostegno dei pannelli	Rimozione pannelli e smontaggio strutture
Opere elettriche	OE	Scavi e posa cavi elettrici e pozzetti	Presenza dei pozzetti e dei cavi nel lotto	Rimozione pozzetti, sfilatura cavi.
Opere civili	OC	Realizzazione stradelli, area SSE produttore e montaggio cabine elettriche	Presenza/ingombro delle cabine	Smontaggio delle cabine (con rimozione basamenti in cls) e dell'area sottostazione produttore.

Tabella 4.7: identificazione degli elementi del progetto che determineranno degli impatti.

Le componenti ambientali coinvolte e le relative potenziali alterazioni (ovvero presumibilmente soggette ad impatto) analizzate sono:

COMPONENTI AMBIENTALI	POTENZIALI IMPATTI
Paesaggio	Inserimento dell'opera nel paesaggio (intrusione visuale) Alterazione dei caratteri del paesaggio
Atmosfera	Clima Qualità dell'aria Emissione di polveri
Ambiente idrico	Modificazioni dell'assetto idrogeologico (acque superficiali e sotterranee) Qualità delle acque
Suolo e sottosuolo	Modificazioni dell'uso del suolo Modifica caratteristiche sottosuolo
Componenti biotiche	Alterazione della vegetazione Effetto barriera Frammentazione dell'habitat Effetti sulla biodiversità
Salute pubblica	Impatto acustico Produzione di rifiuti Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti Contesto sociale, culturale ed economico

Tabella 4.8: identificazione delle componenti ambientali e dei potenziali impatti.

La stima quantitativa dell'impatto, che una struttura ha su una componente, viene inserita nella matrice. Il calcolo di tale stima prende in considerazione le seguenti variabili:

- L'intensità (Ii), che si riferisce al livello di incidenza dell'azione sull'ambiente presa in considerazione, nell'ambito specifico in cui essa si esplica. Si è dato un valore da ± 1 a ± 3 per ciascun elemento (0 = senza effetto).
- La probabilità dell'impatto (Pi), che esprime il rischio che l'effetto si manifesti. Può essere alto (± 3), medio (± 2) e basso (± 1); il valore 0 indica che l'effetto non è significativo.
- L'estensione (Ei), che si riferisce all'area di influenza teorica dell'impatto intorno all'area di progetto. In questo senso, se l'azione considerata produce un effetto localizzabile all'interno di un'area definita, l'impatto è di tipo puntuale (valore ± 1). Se, al contrario, l'effetto non ammette un'ubicazione precisa all'intorno o all'interno dell'impianto, in quanto esercita un'influenza geograficamente generalizzata, l'impatto è di tipo estensivo (valore ± 3). Nelle situazioni intermedie si considera l'impatto come parziale (valore ± 2). Il valore 0 indica un effetto non significativo (minimo).
- La Durata dell'impatto (Di), che si riferisce al periodo di tempo in cui l'impatto si manifesta. Sono stati considerati due casi: effetto temporaneo (± 1) ed effetto permanente non reversibile (± 3). Il valore 0 significa che l'impatto non è significativo.
- La reversibilità (Ri), che si riferisce alla possibilità di ristabilire le condizioni iniziali una volta prodotto l'effetto. Il valore 0 indica che l'impatto non è significativo.

Il valore totale dell'impatto è stato calcolato, per ciascun elemento, con la seguente formula:

$$Vt=Ii+Pi+Ei+Di+Ri$$

Dove:

Vt= valore totale dell'impatto;

li= intensità dell'impatto;

Pi= probabilità che l'impatto si verifichi;

Ei= estensione dell'impatto;

Di= Durata dell'impatto;

Ri= reversibilità dell'impatto.

Gli impatti indicati con segno negativo (-) indicano che la macrostruttura opera un effetto negativo sull'ambiente. Viceversa, gli impatti indicati con segno positivo indicano che la macrostruttura opera un effetto positivo sull'ambiente.

Il valore riassuntivo finale considera una proporzione diversa degli elementi del progetto nel bilancio degli impatti sull'ambiente:

- per un 2% le opere di accesso e la viabilità (AV);
- per un 7% la recinzione del lotto (R);
- per un 15% le opere civili (OC);
- per un 15% le opere elettriche (OE);
- per un 60% l'installazione delle strutture portanti e dei pannelli fotovoltaici (SP).

I valori riassuntivi finali ottenuti sono poi valutati secondo la seguente scala:

- 0-4 Impatto non significativo: non esiste nessun effetto negativo sull'ambiente;
- 5-9 Impatto compatibile: non sarà necessario adottare misure di protezione e correzione;
- 10-14 Impatto moderato: sarà necessario adottare misure di protezione e correzione che ristabiliranno nel breve periodo le condizioni iniziali;
- 15-18 Impatto severo: sarà necessario adottare misure di protezione e correzione che ristabiliranno in un lungo periodo le condizioni iniziali;
- 19-22 Impatto critico: nonostante l'adozione di misure correttive e di protezione, l'impatto negativo è tale da non poter ristabilire le condizioni iniziali. Si ha pertanto un'impossibilità di recupero.

VALORE IMPATTO	TIPO DI IMPATTO
0 -4	Impatto non significativo
-5 -9	Impatto compatibile
-10 -14	Impatto moderatamente negativo
-15 -18	Impatto severo
-19 -22	Impatto critico
>0	Impatti positivi

Tabella 4.9: Scala dei valori degli impatti.

Di seguito verranno visualizzate le matrici in fase di costruzione, di esercizio e di dismissione.

Tabella riassuntiva impatti fase di cantiere:

FASE DI CANTIERE								
			AV accessi viabilità 2%	RL recinzione lotto 8%	MP strutture pannelli 60%	OE opere elettriche 15%	OC opere civili 15%	valore riassuntivo finale
PAESAGGIO	Inserimento dell'opera nel paesaggio	Media Valori	-4	-6	-12	-7	-4	-9,4
ATMOSFERA	Clima	Media Valori	0	0	0	0	-1	-0,2
	Qualità dell'aria	Media Valori	-3	-4	-4	-4	-3	-3,8
	Emissione di polveri	Media Valori	-4	-5	-6	-6	-4	-5,5
SUOLO E SOTTOSUOLO	Modifiche dell'uso del suolo	Media Valori	0	-4	-5	-5	-3	-4,5
	Impatto sul sottosuolo	Media Valori	-1	-1	-2	-2	-1	-1,7
AMBIENTE IDRICO	Modifiche dell'assetto idrogeologico	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
	Qualità delle acque	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
COMPONENTI BIOTICHE	Vegetazione e Flora	Media Valori	-1	-2	-7	-7	-4	-6,0
	Fauna	Media Valori	-1	-3	-4	-4	-1	-3,4
SALUTE PUBBLICA	Impatto Acustico	Media Valori	-3	-4	-7	-7	-3	-6,0
	Produzione di rifiuti	Media Valori	-3	-3	-6	-7	-3	-5,4
	Contesto sociale, culturale, economico	Media Valori	3	4	8	8	3	6,8
	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0

La matrice riassuntiva mette in evidenza come gli impatti sono tutti non significativi (colore verde) o compatibili (colore giallo). La matrice mostra come nella fase di cantiere gli impatti maggiori riguardano l'inserimento dell'opera nel paesaggio, l'emissione di polveri e l'impatto sugli ecosistemi e sull'uso del suolo, oltre alla produzione di rifiuti.

Si prevede, invece, un impatto positivo (colore celeste) sul contesto economico.

Tabella riassuntiva impatti fase di esercizio:

FASE DI ESERCIZIO								
			AV accessi viabilità 2%	RL recinzione lotto 8%	MP strutture pannelli 60%	OE opere elettriche 15%	OC opere civili 15%	valore riassuntivo finale
PAESAGGIO	Inserimento dell'opera nel paesaggio	Media Valori	-4	-6	-13	-4	-4	-9,6
ATMOSFERA	Clima	Media Valori	0	0	8	0	0	4,8
	Qualità dell'aria	Media Valori	0	0	8	0	0	4,8
	Emissione di polveri	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
SUOLO E SOTTOSUOLO	Modifiche dell'uso del suolo	Media Valori	0	0	-6	-7	-1	-4,8
	Impatto sul sottosuolo	Media Valori	0	0	-2	-4	-2	-2,1
AMBIENTE IDRICO	Modifiche dell'assetto idrogeologico	Media Valori	0	0	-1	-2	0	-0,9
	Qualità delle acque	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
COMPONENTI BIOTICHE	Vegetazione e Flora	Media Valori	-2	-3	-6	-4	-3	-4,9
	Fauna	Media Valori	0	-4	-6	-4	0	-4,5
SALUTE PUBBLICA	Impatto Acustico	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
	Produzione di rifiuti	Media Valori	0	0	-4	-4	-1	-3,2
	Contesto sociale, culturale, economico	Media Valori	0	4	6	4	3	5,0
	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Media Valori	0	0	-4	-4	-2	-3,3

La matrice riassuntiva mette in evidenza come gli impatti sono tutti non significativi (colore verde) o compatibili (colore giallo). Nella fase di esercizio gli impatti maggiori riguardano l'inserimento dell'opera nel paesaggio, l'impatto sugli ecosistemi e sull'uso del suolo.

Si prevede, invece, un impatto positivo (colore celeste) sul contesto economico e sulla componente atmosfera.

Tabella riassuntiva impatti fase di dismissione:

FASE DI DISMISSIONE								
			AV accessi viabilità 2%	RL recinzione lotto 8%	MP strutture pannelli 60%	OE opere elettrich e 15%	OC opere civili 15%	valore riassuntivo finale
PAESAGGIO	Inserimento dell'opera nel paesaggio	Media Valori	-4	-4	-7	-7	-4	-6,3
ATMOSFERA	Clima	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
	Qualità dell'aria	Media Valori	-3	-3	-4	-4	-3	-3,8
	Emissione di polveri	Media Valori	-1	-4	-5	-5	-3	-4,5
SUOLO E SOTTOSUOLO	Modifiche dell'uso del suolo	Media Valori	0	-3	-5	-5	-3	-4,4
	Impatto sul sottosuolo	Media Valori	-1	-1	-2	-2	-1	-1,8
AMBIENTE IDRICO	Modifiche dell'assetto idrogeologico	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
	Qualità delle acque	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0
COMPONENTI BIOTICHE	Vegetazione e Flora	Media Valori	-1	-1	-8	-8	-4	-6,7
	Fauna	Media Valori	-1	-3	-5	-5	-1	-4,2
SALUTE PUBBLICA	Impatto Acustico	Media Valori	-3	-4	-4	-4	-3	-3,8
	Produzione di rifiuti	Media Valori	-3	-3	-9	-9	-3	-7,5
	Contesto sociale, culturale, economico	Media Valori	0	2	4	4	3	3,6
	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Media Valori	0	0	0	0	0	0,0

La matrice riassuntiva mette in evidenza come gli impatti sono tutti non significativi (colore verde) o compatibili (colore giallo). Nella fase di dismissione gli impatti maggiori riguardano l'inserimento dell'opera nel paesaggio, l'impatto sugli ecosistemi e sulla produzione di rifiuti.

Si prevede, invece, un impatto positivo (colore celeste) sul contesto economico.

4.1.4 MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

In base ai potenziali impatti sopracitati è stata valutata l'attuazione di diverse misure e opere di mitigazione in riferimento alle diverse componenti ambientali.

Si riportano di seguito tali interventi dettagliatamente descritti nello Studio di Impatto Ambientale.

PAESAGGIO	OPERE DI MITIGAZIONE		
IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Intrusione visuale dovuta alla presenza del cantiere, dei macchinari e dei cumuli di materiali - Disturbo panoramico percettivo. - Modifica dei caratteri strutturali del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento rete antipolvere e frangi vista. - Allontanamento tempestivo dei rifiuti dal cantiere e, ove non possibile, copertura degli stessi con telo antistrappo impermeabile. - Piantumazione di specie floristiche lungo il perimetro dell'area di intervento. - Interramento linee elettriche di collegamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di specie floristiche lungo le recinzioni perimetrali. - Realizzazione di strisce di impollinazione lungo alcune aree dell'impianto (stradelli). 	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento rete antipolvere e frangi vista. - Allontanamento tempestivo dei rifiuti dal cantiere e, ove non possibile, copertura degli stessi con telo antistrappo impermeabile.

Tabella 4.10: Riepilogo opere di mitigazione relative alla componente paesaggio.

ATMOSFERA	OPERE DI MITIGAZIONE		
IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni di gas di scarico in atmosfera da parte dei mezzi coinvolti nella costruzione dell'impianto (aumento del traffico veicolare: PM, CO, SO₂ e NO_x). - Emissioni di polveri dovute al movimento di terra per la realizzazione dell'opera (preparazione dell'area di cantiere, posa dei cavidotti ecc...). 	<ul style="list-style-type: none"> - Moderazione della velocità dei mezzi di cantiere. - Realizzazione in terra stabilizzata degli stradelli. - Periodica e ripetuta umidificazione delle aree di cantiere suscettibili alla creazione di polveri. - Utilizzo di recinzione antipolvere. 	<ul style="list-style-type: none"> Biomonitoraggio della qualità dell'aria attraverso lo studio e l'analisi dei bioindicatori, presenti in loco grazie all'installazione di arnie in alcune aree dell'impianto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Moderazione della velocità dei mezzi di cantiere. - Realizzazione in terra stabilizzata degli stradelli. - Periodica e ripetuta umidificazione delle aree di cantiere suscettibili alla creazione di polveri. - Utilizzo di recinzione antipolvere.

Tabella 4.11: Riepilogo opere di mitigazione relative alla componente atmosfera.

SUOLO E SOTTOSUOLO	OPERE DI MITIGAZIONE		
	IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione del suolo e sottrazione di terreno agricolo da parte dei mezzi e dell'area della sottostazione e delle cabine elettriche. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. - Variazione della fertilità del suolo e della sua composizione chimica legata alla modificazione della destinazione d'uso delle aree - Fenomeno di ruscellamento con annessi fenomeni erosivi. - Perdita di permeabilità del suolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Fissaggio al suolo delle strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici e della recinzione perimetrale tramite fondazioni non invasive. - Manutenzione ordinaria e rifornimento dei mezzi impiegati sarà effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate). - interventi attuati senza comportare l'impermeabilizzazione di suolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Per mitigare l'eventuale danneggiamento del cotico erboso preesistente nelle aree dell'impianto, si potrà prevedere un adeguato inerbimento con idoneo miscuglio di graminacee e leguminose. - Al fine di arricchire ulteriormente la biodiversità e la fertilità del suolo, la realizzazione di strisce di impollinazione sul lato esterno della recinzione (siepi perimetrali) e nelle aree libere dell'impianto (a lato degli stradelli per una larghezza di circa 2 m). 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione ordinaria e rifornimento dei mezzi impiegati sarà effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto (officine autorizzate). - Mezzi attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

Tabella 4.12: Riepilogo opere di mitigazione relative alla componente suolo e sottosuolo.

AMBIENTE IDRICO	OPERE DI MITIGAZIONE		
	IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
<ul style="list-style-type: none"> - Variazione della permeabilità di alcune parti del terreno. - Utilizzo di acqua per le necessità di cantiere. - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi di cantiere in seguito ad incidenti. - Utilizzo di acqua per la pulizia dei pannelli. - Fenomeni di ruscellamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Esecuzione di alcune lavorazioni che prevedono scavi nel periodo estivo (tradizionalmente secco e con valori più elevati di soggiacenza). - Manutenzione ordinaria e rifornimento mezzi impiegati sarà effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto. - Mezzi attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Pulitura dei pannelli con spazzole a motore che consentono il solo utilizzo di acqua (senza detersivi). - Presenza di copertura vegetale costante al di sotto dei pannelli (data dall'attività agricola) che consente, in caso di forti piogge o importanti apporti idrici, di atturare e disperdere il flusso di acqua 	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione ordinaria e rifornimento mezzi impiegati sarà effettuata esclusivamente in aree idonee esterne all'area di progetto. - Mezzi attrezzati con sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

Tabella 4.13: Riepilogo opere di mitigazione relative alla componente ambiente idrico.

COMPONENTI BIOTICHE	OPERE DI MITIGAZIONE		
IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione in caso di sversamento accidentale degli idrocarburi contenuti nei serbatoi di alimentazione dei mezzi utilizzati per la manutenzione in seguito ad incidenti. - Deposito di polveri sollevate dai mezzi in transito nel cantiere. - Perdita di copertura vegetale dei suoli per attività di scotico. 	<ul style="list-style-type: none"> - moderazione della velocità dei mezzi di cantiere; - evitare qualsiasi dispersione del carico e rimozione tempestiva di porzioni di terreno nel caso di sversamenti accidentali di idrocarburi; - realizzazione in terra stabilizzata degli stradelli per il controllo delle polveri; - periodica e ripetuta umidificazione delle aree di cantiere suscettibili alla creazione di polveri; - utilizzo di recinzioni antipolvere ove necessario; - escludere lavorazioni rumorose durante il periodo di nidificazione delle specie avifaunistiche presenti nelle aree limitrofe; - al fine di attenuare le emissioni sonore prodotte durante le attività di cantiere verranno apposti dei pannelli modulari antirumore. 	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di recinzioni con aperture lungo tutto lo sviluppo nella parte inferiore per permettere il passaggio di piccoli mammiferi; - Strisce di impollinazione nelle aree libere dell'impianto (a lato degli stradelli, per una larghezza di circa 2 m); - Realizzazione di siepi perimetrali con impianto di specie autoctone le quali comporteranno un ulteriore effetto positivo sulla biodiversità; - installazione di arnie per la diffusione di impollinatori e bioindicatori (api) in grado di favorire l'incremento della biodiversità; - realizzazioni lungo le recinzioni perimetrali dell'impianto, di stalli destinati alla sosta degli uccelli; - utilizzo di telecamere ad infrarossi con visione notturna, per mitigare l'inquinamento luminoso. - Utilizzo di pannelli con basso indice di riflessione per evitare fenomeni di abbagliamento 	<ul style="list-style-type: none"> - moderazione della velocità dei mezzi di cantiere; - evitare qualsiasi dispersione del carico e rimozione tempestiva di porzioni di terreno nel caso di sversamenti accidentali di idrocarburi; - periodica e ripetuta umidificazione delle aree di cantiere suscettibili alla creazione di polveri; - utilizzo di recinzioni antipolvere ove necessario; - escludere lavorazioni rumorose durante il periodo di nidificazione delle specie avifaunistiche presenti nelle aree limitrofe; - al fine di attenuare le emissioni sonore prodotte durante le attività di cantiere verranno apposti dei pannelli modulari antirumore.

Tabella 4.14: Riepilogo opere di mitigazione relative alle componenti biotiche.

SALUTE PUBBLICA	OPERE DI MITIGAZIONE		
IMPATTI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni sonore generate dalle attività di cantiere e dai mezzi; - produzione e accumulo di rifiuti legati prevalentemente ai materiali di imballaggio; - radiazioni ionizzanti e non ionizzanti legate alle componenti elettriche dell'impianto 	<ul style="list-style-type: none"> - Escludere lavorazioni rumorose durante il periodo di nidificazione delle specie avifaunistiche presenti nelle aree limitrofe; - al fine di attenuare le emissioni sonore prodotte durante le attività di cantiere verranno apposti dei pannelli modulari antirumore; - allontanamento tempestivo dei rifiuti ritenuti "pericolosi" ed attiranti fauna parassita dall'area di impianto; - copertura con teli antistrappo impermeabili del materiale da conferire a discarica; 	<ul style="list-style-type: none"> - Disposizione in modo ottimale delle fasi dei cavi; - disposizione dei cavi per collegamenti ai quadri nella zona centrale della cabina; - Interventi di schermatura da realizzare su cabine elettriche e fasci di cavi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Escludere lavorazioni rumorose durante il periodo di nidificazione delle specie avifaunistiche presenti nelle aree limitrofe; - al fine di attenuare le emissioni sonore prodotte durante le attività di cantiere verranno apposti dei pannelli modulari antirumore; - allontanamento tempestivo dei rifiuti ritenuti "pericolosi" ed attiranti fauna parassita dall'area di impianto; - copertura con teli antistrappo impermeabili del materiale da conferire a discarica; - eventuale stipula di un "Recycling Agreement", per il recupero e trattamento di tutti i componenti dei moduli fotovoltaici con le ditte fornitrici.

Tabella 4.15: Riepilogo opere di mitigazione relative alla componente salute pubblica.

5. FASI DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale nella VIA comprende 4 fasi principali:

1. monitoraggio, ossia l'insieme delle misure effettuate, periodicamente o in maniera continua, attraverso rilevazioni nel tempo (antecedentemente e successivamente all'attuazione del progetto) di determinati parametri biologici, chimici e fisici che caratterizzano le sorgenti di contaminazione/inquinamento e/o le componenti ambientali impattate dalla realizzazione e/o dall'esercizio delle opere;
2. valutazione della conformità con i limiti di legge e con le previsioni d'impatto effettuate in fase di verifica della compatibilità ambientale del progetto;
3. gestione di eventuali criticità emerse in sede di monitoraggio non già previste in fase di verifica della compatibilità ambientale del progetto;
4. comunicazione dei risultati delle attività di monitoraggio, valutazione, gestione all'autorità competente e alle agenzie interessate.

Le attività necessarie per la redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale sono definite in funzione di:

- analisi dei documenti di riferimento e definizione del quadro informativo esistente;
- esecuzione di specifici sopralluoghi specialistici finalizzati all'acquisizione di dati sullo stato delle componenti ambientali;
- misurazione periodica di specifici parametri indicatori dello stato di qualità delle predette componenti;
- individuazione di eventuali azioni correttive laddove gli standard di qualità ambientale stabiliti dalla normativa applicabile dovessero essere superati.

Di seguito vengono descritte le metodologie che saranno applicate per effettuare nel modo più adeguato il monitoraggio ambientale nell'area di pertinenza dell'impianto agrovoltico.

6. PIANI DI MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA E DELLA CHIROTTEROFAUNA

Al fine di individuare la presenza di specie volatili nei pressi dell'area di intervento, si prevede l'attuazione di un idoneo piano di monitoraggio – sia in fase di pre-installazione che in fase di esercizio – dei nuovi componenti dell'impianto. La definizione delle procedure che si vogliono adottare per lo svolgimento dei monitoraggi sulla fauna potenzialmente interessata dal progetto fa riferimento, principalmente, a quanto descritto nel Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna, redatto in collaborazione con ISPRA, ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) e Legambiente Onlus. Al fine di ampliare le conoscenze scientifiche sul tema del rapporto tra produzione di energia elettrica da fonte eolica e popolazioni ornitiche e di chiroterofauna, il principale obiettivo del citato Protocollo di Monitoraggio è quello di rafforzare la tutela ambientale e al tempo stesso promuovere uno sviluppo di impianti eolici sul territorio italiano che sia attento alla conservazione della biodiversità.

Vista l'importanza di raccogliere dei dati da confrontare poi con i dati "di campo" in fase di esercizio, la metodologia ideale per il monitoraggio eolico si basa sul cosiddetto approccio BACI (acronimo di Before After Control Impact), che permette di approfondire la tematica della quantificazione dell'impatto dell'opera oggetto di studio. L'approccio BACI è molto semplice, esso si basa sulla valutazione ex-ante dello stato delle risorse (before) e poi la valutazione delle stesse dopo l'intervento (after). Nelle due fasi il controllo deve essere effettuato confrontando inoltre la pressione (impact) delle attività/opera nell'area oggetto di intervento rispetto alla stessa pressione in aree di controllo in cui non si prevede alcun intervento. Punto fondamentale dell'approccio BACI, quindi, è la reperibilità di un'area di controllo sita nei pressi dell'area di installazione dell'impianto eolico, avente caratteristiche ambientali simili.

Per ovvi motivi, esistono soluzioni operative alternative o in grado di adattarsi alle diverse situazioni ambientali. Ciò implica che, a seconda delle caratteristiche geografiche ed ambientali del contesto di indagine e delle peculiarità naturalistiche, il personale deputato a pianificare localmente le attività di monitoraggio deve individuare le soluzioni più idonee e più razionali affinché siano perseguiti gli obiettivi specifici del protocollo.

Le metodologie proposte sono il frutto di un compromesso tra l'esigenza di ottenere, attraverso il monitoraggio, una base di dati che possa risultare di utilità per gli obiettivi prefissati, e la necessità di razionalizzare le attività di monitoraggio affinché queste siano quanto più redditizie in termini di rapporto tra qualità/quantità dei dati e sforzo di campionamento.

All'interno del quadro di valutazione delle interazioni tra impianti fotovoltaici e popolamenti di uccelli, il monitoraggio ornitologico assume quindi un significato non trascurabile in relazione alle specifiche finalità che tale attività si prefigge. I principali obiettivi del monitoraggio possono essere così sintetizzabili:

1. acquisire un quadro quanto più completo delle conoscenze riguardanti l'utilizzo da parte degli uccelli dello spazio coinvolto dalla costruzione dell'impianto, al fine di prevedere, valutare o stimare il rischio di impatto (quindi non limitato alle collisioni) sulla componente medesima, a scale geografiche conformi ai range di attività delle specie e delle popolazioni coinvolte.
2. disporre di una base di dati in grado di rilevare l'esistenza o di quantificare, nel tempo e nello spazio, l'entità dell'impatto degli inseguitori monoassiali dell'impianto fv sul popolamento

animale, e, in particolare, sugli uccelli che utilizzano, per diverse funzioni (spostamenti per la migrazione, la difesa territoriale e l'alimentazione) le superfici al suolo ed i volumi entro un certo intorno dall'impianto. Per impatto deve intendersi il manifestarsi di una tra le possibili conseguenze dirette o indirette, temporanee o permanenti apportate sia dall'apertura dei cantieri, sia dall'istallazione delle strutture dell'impianto. Tali conseguenze possono essere di maggiore o minore gravità a seconda delle caratteristiche sito-specifiche e delle specie coinvolte e della durata delle perturbazioni, e possono manifestarsi con le seguenti modalità:

- uccisione per impatto diretto con le strutture dell'impianto;
 - modifiche del comportamento animale, in termini di variazioni delle modalità di utilizzo delle risorse (al suolo e degli spazi aerei), variazione del sito riproduttivo e dei limiti territoriali, variazione del tempo impiegato alla frequentazione del sito ed eventuale abbandono del medesimo, mutamento del comportamento canoro, variazione delle traiettorie di volo, ecc... Tali modifiche possono essere o meno associate alla presenza delle strutture di impianto o delle infrastrutture o dei servizi annessi (incluse le strade e gli elettrodotti) quali elementi di ingombro, fonti di disturbo sonoro o visivo o di impatto indiretto in quanto sottrattori di risorse (modifiche dell'uso del suolo, della catena trofica).
3. elaborare, mediante i dati acquisiti, modelli di previsione di impatto sempre più precisi, attraverso la verifica della loro attendibilità e l'individuazione dei più importanti fattori che contribuiscono alla variazione dell'entità dell'impatto.

Mentre la previsione dell'impatto è una prerogativa del monitoraggio ante-operam, la valutazione dell'impatto effettivo e la verifica dei modelli previsionali preliminarmente applicati sono possibili soltanto con l'acquisizione di dati che mettano a confronto la situazione precedente la costruzione dell'impianto tanto con la situazione contemporanea alla fase di cantiere, quanto con quella seguente l'istallazione delle strutture di impianto.

La necessità di attuare tali confronti, sottoponendo le variazioni individuate a rigorose metodologie statistiche, implica un'attenta analisi delle modalità di campionamento ed un'opportuna pianificazione dei protocolli di monitoraggio.

La proposta di monitoraggio quindi prende in considerazione l'adozione, in sede di elaborazione dati, dell'approccio BACI (Before After Control Impact), che permette di approfondire la tematica della quantificazione dell'impatto di un'opera o di una perturbazione ambientale (Underwood 1994; Smith 1993 e 2002).

6.1 MATERIALI A DISPOSIZIONE PER IL MONITORAGGIO AVIFAUNISTICO

In dotazione per le attività di monitoraggio sono previsti i seguenti materiali:

- cartografia in scala 1:25.000 comprendente l'area di studio e le aree circostanti;
- cartografia dell'area di studio in scala 1:2000, con indicazione della posizione dell'impianto;
- cartografia dell'area di studio in scala 1:5000, con indicazione della posizione delle strutture dell'impianto;
- binocolo 10x40;

- cannocchiale con oculare 30-60x o 30-SOx montato su treppiede;
- macchina fotografica reflex digitale min ≥ 300 mm;
- GPS.

6.2 METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (PER AVIFAUNA)

6.2.1 LOCALIZZAZIONE E CONTROLLO DI SITI RIPRODUTTIVI DI RAPACI ENTRO UN BUFFER DI CIRCA 500 M DA CIASCUN LOTTO DELL'IMPIANTO.

Obiettivo

Individuare siti riproduttivi di rapaci nei dintorni dell'area interessata dall'impianto agrovoltaiico; verificare la possibilità che tali specie possano utilizzare l'area come territorio di caccia.

La ricerca ante-operam di siti riproduttivi idonei per la nidificazione di rapaci rupicoli interesserà un'area di 500 m di raggio dall'impianto. I siti potenzialmente idonei saranno individuabili attraverso indagine cartografica o aereofotogrammetrica (allo scopo anche il free-software Google Earth© può risultare estremamente utile), oltre che attraverso ispezioni con il binocolo da punti più aperti sulle pianure circostanti e attraverso una ricerca bibliografica. Il controllo delle pareti e del loro utilizzo a scopo riproduttivo deve essere effettuato da distanze non superiori al chilometro, inizialmente con binocolo per verificare la presenza rapaci; in seguito, se la prima visita ha dato indicazioni di frequentazione assidua, si utilizzerà il cannocchiale per la ricerca di segni di nidificazione (adulti in cova, nidi o giovani involati). La ricerca di siti riproduttivi di rapaci forestali verrà effettuata solo in seguito ad un loro avvistamento nell'area di studio, indirizzando le ispezioni con binocolo e cannocchiale alle aree ritenute più idonee alla nidificazione entro la medesima fascia di intorno.

I siti riproduttivi, le traiettorie di volo e gli animali posati verranno mappati su cartografia 1:25.000. Saranno effettuate 4 giornate di campo, distribuite nel calendario sulla base della fenologia riproduttiva delle specie attese e segnalate nella zona di studio come nidificanti.

6.2.2 MAPPAGGIO DEI PASSERIFORMI NIDIFICANTI LUNGO TRANSETTI LINEARI

Obiettivo

- localizzare i territori dei Passeriformi nidificanti;
- stimare la loro popolazione nell'immediato intorno dell'impianto;
- acquisire dati relativi a variazioni di distribuzione territoriale e densità conseguenti all'installazione delle strutture dell'impianto e alla realizzazione delle opere annesse ;
- al fine di verificare l'effetto di variabili che possono influenzare la variazione di densità e che risultano indipendenti dall'introduzione degli inseguitori fotovoltaici o da altre strutture annesse all'impianto, laddove è possibile, sono stabiliti transetti posti in aree di controllo.

Nel caso in esame gli impianti sono disposti in ambiente aperto, con copertura boscosa < 20%.

Si eseguirà un mappaggio quanto più preciso di tutti i contatti visivi e canori con gli uccelli che si incontrano percorrendo approssimativamente la linea di giunzione dei punti di collocazione degli inseguitori fotovoltaici. Sarà effettuato, a partire dall'alba o da tre ore prima del tramonto, un transetto a piedi alla velocità di circa 1-1,5 km/h.

I transetti saranno visitati per almeno 3 sessioni mattutine e per massimo 2 sessioni pomeridiane.

La lunghezza minima del transetto di monitoraggio sarà di 2 km.

Nel corso di 5 visite, da effettuarsi dal 20 aprile al 20 giugno, saranno mappati su carta 1:2.000 - su entrambi i lati dei transetti - i contatti con uccelli Passeriformi entro un buffer di 150 m di larghezza, ed i contatti con eventuali uccelli di altri ordini (inclusi i Falconiformi), entro 1.000 m dal percorso, tracciando (nel modo più preciso possibile) le traiettorie di volo durante il percorso (comprese le zone di volteggio) ed annotando orario ed altezza minima dal suolo.

Al termine dell'indagine saranno ritenuti validi i territori di Passeriformi con almeno 2 contatti rilevati in 2 differenti uscite, separate da un intervallo di 15 gg.

6.2.3 OSSERVAZIONI LUNGO TRANSETTI LINEARI IN AMBIENTI APERTI (COPERTURA BOSCOVA < 20%) INDIRIZZATI AI RAPACI DIURNI NIDIFICANTI

Obiettivo

Acquisire informazioni sull'utilizzo delle aree interessate dall'impianto agrovoltaiico da parte di uccelli rapaci nidificanti mediante osservazioni effettuate da transetti lineari su due aree, la prima interessata dall'impianto eolico, la seconda di controllo (laddove possibile).

Nel caso in esame gli impianti sono disposti in ambiente aperto, con copertura boscosa < 20%.

Si procederà predisponendo all'interno dell'area circoscritta dalle strutture dell'impianto, un percorso di lunghezza minima 2 km.

Il rilevamento, da effettuarsi nel corso di 5 visite, tra il 20 aprile e il 20 giugno, è simile a quello effettuato per i Passeriformi canori e prevede di completare il percorso dei transetti tra le 10 e le 16, con soste di perlustrazione mediante binocolo 10x40 dell'intorno circostante, concentrate in particolare nei settori di spazio aereo circostante l'impianto (o il loro ingombro immaginario, nel caso di attività di monitoraggio ante-operam).

I transetti saranno visitati per un numero minimo di 3 sessioni mattutine e per un numero massimo di 2 sessioni pomeridiane. È consentito l'utilizzo di tracciati divaganti rispetto alla linea di sviluppo lineare dell'impianto, purché distanti dalla medesima non più di 100 m e per una percentuale della lunghezza totale possibilmente inferiore al 20%.

I contatti con uccelli rapaci rilevati in entrambi i lati dei transetti entro 1.000 m dal percorso saranno mappati su carta in scala 1:5.000 delle traiettorie di volo (per individui singoli o per stormi di uccelli migratori), con annotazioni relative al comportamento, all'orario, all'altezza approssimativa dal suolo e all'altezza rilevata al momento dell'attraversamento dell'asse principale dell'impianto o dell'area di sviluppo del medesimo.

6.2.4 PUNTI DI ASCOLTO CON PLAY-BACK INDIRIZZATI AGLI UCCELLI NOTTURNI NIDIFICANTI

Obiettivo

Acquisire informazioni sugli uccelli notturni nidificanti nelle aree limitrofe all'area interessata dall'impianto eolico e sul suo utilizzo come habitat di caccia.

Il procedimento prevede lo svolgimento, in 2 sessioni in periodo riproduttivo (una a marzo e una tra il 15 maggio e il 15 giugno) di n. 2 punti di ascolto all'interno dell'area interessata dall'impianto agrovoltico.

Il rilevamento consisterà nella perlustrazione di una porzione quanto più elevata delle zone di pertinenza delle torri eoliche durante le ore crepuscolari, dal tramonto al sopraggiungere dell'oscurità, e, a buio completo, nell'attività di ascolto dei richiami di uccelli notturni (5 min) successiva all'emissione di sequenze di tracce di richiami opportunamente amplificati (per almeno 30 sec/specie).

6.2.5 OSSERVAZIONI DIURNE DA PUNTI FISSI

Obiettivo

Acquisire informazioni sulla frequentazione dell'area interessata dall'impianto agrovoltico da parte di uccelli migratori diurni.

Il rilevamento prevede l'osservazione da un punto fisso degli uccelli sorvolanti l'area dell'impianto agrovoltico, nonché la loro identificazione, il conteggio, la mappatura su carta in scala 1:5.000 delle traiettorie di volo (per individui singoli o per stormi di uccelli migratori), con annotazioni relative al comportamento, all'orario, all'altezza approssimativa dal suolo e all'altezza rilevata al momento dell'attraversamento dell'asse principale dell'impianto. Il controllo intorno al punto verrà condotto esplorando con binocolo 10x40 lo spazio aereo circostante, e con un cannocchiale 30-60x montato su treppiede per le identificazioni a distanza più problematiche.

Le sessioni di osservazione saranno svolte tra le 10 e le 16, in giornate con condizioni meteorologiche caratterizzate da velocità tra 0 e 5 m/s, buona visibilità e assenza di foschia, nebbia o nuvole basse.

Dal 10 di marzo al 10 di novembre saranno svolte 24 sessioni di osservazione. Ogni sessione sarà svolta ogni 12 gg circa; almeno 4 sessioni devono ricadere nel periodo tra il 24 aprile e il 7 di maggio e 4 sessioni tra il 16 di ottobre e il 6 novembre, al fine di intercettare il periodo di maggiore flusso di migratori diurni.

A tal fine saranno individuati n. 2 punti di controllo.

6.2.6 RICERCA DELLE CARCASSE

Obiettivo

Acquisire informazioni sulla mortalità causata da collisioni con l'impianto agrovoltico; stimare gli indici di mortalità e i fattori di correzione per minimizzare l'errore della stima; individuare le zone e i periodi che causano maggiore mortalità.

Si tratta di un'indagine basata sull'ispezione del terreno circostante e sottostante gli inseguitori fotovoltaici per la ricerca di carcasse. Questa tipologia di indagine non è applicabile alla tipologia di

impianto proposto, in quanto le strutture facenti parte dell'impianto hanno un'altezza dal suolo esigua (3 m circa) ed una velocità di rotazione estremamente ridotta.

6.3 RELAZIONE FINALE

L'elaborato finale , che sarà trasmesso con cadenza annuale presso la Provincia del Sud Sardegna, consisterà in una relazione tecnica in cui verranno descritte le attività di monitoraggio effettuate ed i risultati ottenuti, e comprenderà gli allegati cartografici dell'area di studio, dei punti, dei percorsi e delle aree di rilievo.

Tale elaborato (da presentare sia in forma cartacea che informatizzata) conterrà indicazioni inerenti:

- gli habitat rilevati,
- le principali emergenze naturalistiche riscontrate,
- la direzione e collocazione delle principali direzioni delle rotte migratorie,
- gli eventuali siti di nidificazione, riproduzione e/o svernamento ,
- un'indicazione della sensibilità delle singole specie relativamente all'impianto agrovoltico,
- una descrizione del popolamento avifaunistico e considerazioni sulla dinamica di popolazione ,
- un'indicazione di valori soglia di mortalità per le specie sensibili.

7. MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI

Il monitoraggio di questi animali va effettuato solo se si rileva che l'area interessata dall'intervento si trova in prossimità di grotte/anfratti che ospitano importanti colonie di chiroteri, o comunque in aree in cui ne sia accertata la presenza diffusa. Non risulta, sulla base dei dati disponibili, che l'area di impianto presenti queste caratteristiche, e pertanto si ritiene che il rischio di collisione sia piuttosto basso.

Tuttavia, sarà eseguito il monitoraggio di chiroteri, anch'esso secondo la metodologia indicata nel Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna, che si descrive di seguito.

La grande varietà di comportamenti presentata da questo ordine di Mammiferi impone l'adozione di metodologie di indagine diversificate e articolate così da poter rilevare tutte le specie presumibilmente presenti nell'area di studio. È necessario visitare, durante il giorno, i potenziali rifugi. Dal tramonto a tutta la notte devono essere effettuati rilievi con sistemi di trasduzione del segnale bioacustico ultrasonico, *comunemente indicati come bat-detector. Sono disponibili vari modelli e metodi di approccio alla trasduzione ma attualmente solo i sistemi con metodologie di time-expansion o di campionamento diretto* permettono un'accuratezza e qualità del segnale da poter poi essere utilizzata adeguatamente per un'analisi qualitativa oltre che quantitativa. I segnali vanno registrati su supporto digitale adeguato, in file non compressi (ad es. .wav), per una loro successiva analisi. Sono disponibili vari software specifici dedicati alla misura e osservazione delle caratteristiche dei suoni utili all'identificazione delle specie e loro attività.

Segue una descrizione delle principali metodologie e tempistiche finalizzate alla valutazione della compatibilità ambientale di un impianto eolico con le criticità potenzialmente presenti nel sito d'indagine.

7.1 FASI DEL MONITORAGGIO SULLA CHIROTTEROFAUNA

Le principali fasi del monitoraggio consigliate sono:

1. Ricerca roost: Censire i rifugi in un intorno di 5 o meglio 10 km dal potenziale sito d'impianto. In particolare deve essere effettuata la ricerca e l'ispezione di rifugi invernali, estivi e di swarming quali: cavità sotterranee naturali e artificiali, chiese, cascate e ponti. Per ogni rifugio censito si deve specificare la specie e il numero di individui. Tale conteggio può essere effettuato mediante telecamera a raggi infrarossi, dispositivo fotografico o conteggio diretto. Nel caso in cui la colonia o gli individui non fossero presenti è importante identificare tracce di presenza quali: guano, resti di pasto, ecc. al fine di dedurre la frequentazione del sito durante l'anno.

2. Monitoraggio bioacustico: Indagini sulla chiroterofauna migratrice e stanziale mediante bat-detector in modalità eterodyne e time-expansion, o campionamento diretto, con successiva analisi dei sonogrammi (al fine di valutare frequentazione dell'area ed individuare eventuali corridoi preferenziali di volo). I punti d'ascolto devono avere una durata di almeno 15 minuti attorno ad ogni ipotetica posizione delle turbine.

Inoltre quando possibili sarebbe auspicabile la realizzazione di zone di saggio in ambienti simili a quelli dell'impianto e posti al di fuori della zona di monitoraggio per la comparazione dei dati. Nei risultati dovrà *essere indicata la percentuale di sequenze di cattura delle prede (feeding buzz)*.

Considerando le tempistiche, la ricerca dei rifugi (roost) deve essere effettuata sia nel periodo estivo che invernale con una cadenza di almeno 10, ma sono consigliati 24-30 momenti di indagine. Il numero e la cadenza temporale dei rilievi bioacustici variano in funzione della tipologia dell'impianto (numero di turbine e distribuzione delle stesse sul territorio) e della localizzazione geografica del sito. In generale si dovranno effettuare uscite dal tramonto per almeno 4 ore e per tutta la notte nei periodi di consistente attività dei chiroterteri.

7.2 POSSIBILI FINESTRE TEMPORALI DI RILIEVO

A partire dall'anno 2023

15 Marzo – 15 Maggio: 1 uscita alla settimana nella prima metà della notte per 4 ore a partire dal tramonto includendo una notte intera nel mese di maggio. (8 Uscite).

1° Giugno – 15 Luglio: 4 uscite della durata dell'intera notte partendo dal tramonto. (4 Uscite).

1-31 Agosto: 1 uscita alla settimana nella prima metà della notte per 4 ore a partire dal tramonto includendo 2 notti intere. (4 Uscite)

1° Settembre – 31 Ottobre: 1 uscita alla settimana nella prima metà della notte per 4 ore a partire dal tramonto includendo una notte intera nel mese di settembre. (8 Uscite)

Totale uscite annue consigliate: 24

8. COMPATIBILITÀ DELL'APICOLTURA CON GLI OBIETTIVI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Si è ritenuto opportuno l'introduzione di un progetto di apicoltura nelle aree di intervento non solo come misura di mitigazione ambientale, ma anche come forma di monitoraggio.

Le Api Mellifere (ape comune) infatti, favoriscono la biodiversità vegetale e rendono possibili modalità innovative di bio monitoraggio ambientale, sfruttando le loro caratteristiche fisiologiche e le proprietà del miele.

Le api sono le sentinelle dell'ambiente, la loro presenza in svariati contesti rende possibile uno sviluppo globale armonico della qualità della vita.

La presente relazione descrive:

- le metodologie di bio monitoraggio rese possibili dall'apicoltura;
- le informazioni tecniche riguardanti l'attività di apicoltura ed estrazione miele.

8.1 BIOMONITORAGGIO

Con il termine di Biomonitoraggio si intende il monitoraggio dell'inquinamento mediante organismi viventi. Le principali tecniche di biomonitoraggio consistono nell'uso di organismi Bioaccumulatori (organismi in grado di sopravvivere in presenza di inquinanti che accumulano nei loro tessuti; con il loro uso è possibile ottenere dati sia di tipo qualitativo che quantitativo) e di organismi Bioindicatori (organismi che subiscono variazioni evidenti nella fisiologia, nella morfologia o nella distribuzione spaziale sotto l'influsso delle sostanze presenti nell'ambiente).

Spesso non si conosce nulla riguardo la presenza delle migliaia di molecole sintetiche veicolate in atmosfera, trasportate dall'acqua, deposte al suolo, delle quali sono ignote non solo la pericolosità e il grado di biodisponibilità (se una sostanza inquinante non è biodisponibile non risulta dannosa per l'organismo) ma, nella maggioranza dei casi, sono sconosciuti anche il nome, la formula chimica, l'origine. Tanto meno si conosce il comportamento di queste molecole nell'ambiente, nelle varie condizioni meteorologiche, le loro modalità di assunzione e i loro effetti sugli esseri viventi, le sinergie e le reazioni che esse provocano all'interno di questi.

Le maggiori difficoltà nelle misurazioni dirette delle alterazioni ambientali si verificano in presenza di basse concentrazioni di inquinanti propagati da sorgenti puntiformi o diffuse, spesso discontinue, le cui sostanze immesse nell'ambiente subiscono trasformazioni ignote. Queste difficoltà possono essere superate con l'uso degli organismi viventi bioindicatori che, seppure non in grado di definire le sostanze tossiche presenti nell'ambiente, sono senz'altro capaci di rilevare gli effetti tossici che queste sostanze hanno su di essi.

Il biomonitoraggio, rispetto alle tecniche analitiche tradizionali, ha il vantaggio di fornire stime sugli effetti combinati di più inquinanti sugli esseri viventi, ha costi di gestione limitati e dà la possibilità di coprire con relativa facilità vaste zone e territori diversificati, consentendo una adeguata mappatura del territorio. (fonte www.apat.gov.it).

8.3 BIOINDICATORI

Come “bioindicatore” si indica una struttura biologica capace di rilevare una qualsiasi variazione di tipo ambientale attraverso una correlazione di tipo “causa-effetto”. Gli indicatori biologici sono in grado di rilevare gli effetti negativi che gli inquinanti hanno su di essi. I bioindicatori, inoltre, forniscono informazioni integrate mettendo in evidenza alterazioni causate da diversi fattori: la risposta di un bioindicatore a una perturbazione deve essere quindi interpretata e valutata in quanto sintetizza l’azione sinergica di tutte le componenti ambientali. La stretta relazione che esiste tra le forme di vita e i diversi tipi di ambiente fa della struttura un descrittore dell’ambiente stesso. Il bioindicatore può essere una comunità, un gruppo di specie con comportamento analogo, una specie particolarmente sensibile, oppure una porzione di organismo.

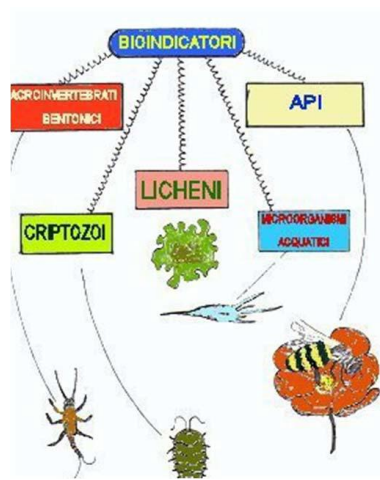


Figura 5: diversi tipi di bioindicatori.

8.3.1 BIOINDICATORE “APIS MELLIFERA”

L’*Apis mellifera*” detta ape domestica, è uno degli insetti più studiati e pertanto si ha a disposizione il maggior numero possibile di dati.

Da circa trent’anni il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari (DISTAL) dell’Università degli studi di Bologna in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Apicoltura indaga sul rapporto tra ape e pesticidi e impiega le api per stabilire il grado di inquinamento ambientale. Allo studio dei pesticidi è stato affiancato lo studio dei radionuclidi e dei contaminanti tipici delle aree urbane e industriali (Metalli Pesanti e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)).

Le api sono quindi un ottimo bioindicatore per diversi motivi:

- Il corpo peloso trattiene le polveri;
- Riproduzione elevata;
- Numerose ispezioni al giorno;
- Campionano il suolo, vegetazione, acqua e aria;
- Moltitudine di indicatori per alveare;
- Organizzazione sociale retta su regole “ripetitive” e “codificate”.

Un alveare di api mellifere contiene in media 50.000 api, di cui 10.000 sono le “raccoltrici”. Ognuna di queste raccoltrici visita al giorno circa 1.000 fiori. Ogni alveare compie al giorno 10.000.000 di micro-prelievi in ambiente, in un’area definita sul raggio medio di volo delle api (1,5 km) pari a 7 km². Tutto ciò che le api campionano in ambiente viene stoccato in un unico punto, l’alveare, luogo di misura del biomonitoraggio mediante api. Ragion per cui il miele è la sintesi finale di questa capillare presenza di api sul territorio.

Attraverso le analisi melissopalinologiche sulla “matrice miele” infatti è possibile risalire alla derivazione botanica e geografica dello stesso, dato utile per stabilire la flora circostante all’alveare.

I limiti di impiego sono:

- Volano con temperature superiori ai +10°C;
- Alcune api possono non far rientro nell’alveare;
- Il censimento in tempo reale della famiglia per stadio ed età è difficile;
- Scelgono autonomamente il cibo.

8.4 APICOLTURA ALL’INTERNO DEL PROGETTO

Il progetto consiste nell’installazione di arnie all’interno dell’area recintata utilizzata per l’installazione dei moduli fotovoltaici.

La presenza di alveari nel sito di progetto porta l’intero ecosistema a beneficiare dell’importante ruolo che le api assumono in natura, cioè quello di impollinatori. Ospitare le api nell’area di progetto ha degli effetti pratici quali:

- l’aumento della biodiversità vegetale e animale;
- la produzione di miele;
- la possibilità di effettuare un bio monitoraggio.

Le api sono le migliori alleate delle piante e garantiscono ad esse un’alta probabilità di riproduzione. Grazie alla precisa impollinazione delle api, le piante possono aumentare la loro presenza nel territorio locale e diversificarsi per far fronte alle difficoltà ambientali.

L’aumento della presenza vegetale porta direttamente ad un aumento di altre specie di insetti, volatili e mammiferi che di quelle piante si nutrono. L’aumento della varietà di piante presenti in un determinato luogo, invece sono segno tangibile della qualità ambientale e dell’alta resilienza dell’ecosistema. Da questa perfetta sincronizzazione nasce l’attività di apicoltura e dei prodotti che ne derivano, il più importante dei quali è il miele che darà la misura finale della qualità e della biodiversità.

Gli alveari saranno utilizzati al fine di biomonitorare l’ecosistema dell’area oggetto di studio; le arnie verranno collocate in diverse aree del sito al fine di permettere un monitoraggio esaustivo.

Verrà seguito un protocollo di campionamento e il risultato finale sarà espresso direttamente dal miele prodotto. Il miele estratto, infatti, non sarà caratterizzato esclusivamente dal suo valore nutritivo e dalla ricchezza sensoriale, ma anche dal grado di informazione che riesce ad esprimere

per mezzo di analisi di laboratorio dedicate, i cui risultati potranno essere veicolati al consumatore finale, dotando il barattolo di miele di etichetta interattiva capace di informare il consumatore circa la natura del prodotto, la qualità e la sua sicurezza alimentare.

Gli obiettivi della ricerca scientifica consistono nel misurare il livello di qualità ambientale dell'area di progetto, come detto ubicata nel comune di Villacidro (SU).

Si potranno individuare i metalli pesanti, il particolato, le diossine e gli IPA presenti negli alveari ubicati nell'area d'indagine. Altri agenti inquinanti saranno noti solo al conseguimento delle analisi di laboratorio.



Figura 6: esempio installazione arnie in campo.

8.4.1 INSTALLAZIONE DELLE ARNIE E GESTIONE DEGLI ALVEARI

Gli alveari saranno ubicati in esterno, in aree posizionate in prossimità della recinzione perimetrale dell'impianto (in aree non coltivate). L'installazione pratica avverrà nell'arco di due giorni.

L'arco di tempo in cui si svolgerà il bio monitoraggio e la produzione di miele, va da aprile a settembre. Al fine di portare gli alveari a pieno regime, le arnie saranno installate un mese prima dell'inizio del periodo detto, e cioè a cavallo tra febbraio e marzo.

L'ingombro di ogni modulo (apiario), composto da 7 arnie, è pari a circa 220 m². Il modulo viene sistemato a distanza di sicurezza secondo la disciplina nazionale dell'apicoltura. Lo spazio sarà appositamente delimitato e/o segnalato, le aree delle arnie saranno recintate con rete a maglia stretta alta almeno 2 metri.

Verrà inoltre esposto il "codice identificativo apiario" per segnalare la presenza di api a tutti i fruitori dell'impianto.

Il controllo e la gestione degli alveari, sarà svolto da un operatore specializzato.

Tale operatore sarà selezionato tra le offerte del territorio e formato per l'attività di apicoltura.

L'operatore sarà impiegato per l'intero corso dell'anno, e dotato di tutti gli strumenti utili all'attività di apicoltura, compresi ovviamente i dispositivi di protezione.

L'attività di apicoltura sarà condotta secondo la tecnica razionale di allevamento apistico. Dalla gestione degli alveari sarà possibile estrarre il miele per il consumo finale. Il miele sarà confezionato e distribuito dopo accordi tra la Società Proponente con aziende locali operanti nel settore. Si prevede che la produzione possa differenziarsi in due tipi di mieli millefiori: uno primaverile ed uno estivo.

Alle operazioni di gestione pratica dell'apiario sarà affiancato un sistema di "remote monitoring" per un campione di alveari. Tale sistema avrà un'efficacia strategica al fine di tenere sotto controllo costante l'attività delle api; sarà utile ad ottimizzare le visite in apiario da parte dei tecnici incaricati alla gestione dell'impianto, e avrà anche un ruolo nella ricerca di biomonitoraggio.

Il sistema di remote monitoring è composto da sensori per il tracciamento delle attività degli alveari e da una bilancia elettronica. Questo sistema è corredato di batteria a ricarica solare e non necessita di attacchi esterni alla corrente elettrica. Inoltre si avrà a disposizione una dashboard collegata ad internet dove poter controllare i vari parametri presi in esame.

8.5 BIO-VALUTAZIONE E MISURE STRUMENTALI

La bio-valutazione, soprattutto quando si tratta di inquinamento o di alterazione ambientale, va integrata con le misure strumentali dette "MS". La bio-valutazione differisce dalle misure strumentali su questi aspetti:

- Produce stime indirette, con minore precisione e minore oggettività delle MS;
- Le MS sono precise e puntuali, selezionano la ricerca in target ben precisi ma non tiene conto della sinergia tra gli elementi che si vogliono indagare;
- Il bioindicatore può adottare un buon grado di adattamento all'inquinamento, le MS se tenute efficienti, non subiscono variazioni nelle prestazioni;
- Spesso funziona stagionalmente a differenza delle MS che funzionano tutto l'anno;
- Il bioindicatore può variare risposta a partire dallo stesso stimolo nel tempo e nello spazio, le MS sono invece coerenti nelle misure;
- I bioindicatori permettono di evidenziare più inquinanti, anche di nuovi. Le MS rilevano gli inquinanti per le quali sono state progettate;
- Chi raccoglie informazioni dai bioindicatori deve essere adeguatamente preparato, a differenza di chi fa manutenzione alle MS.

La biovalutazione misura parametri non misurabili con le MS, ovvero:

- complessità biologica;
- valore estetico;
- valore ecologico;
- trasformazione e dinamica di comunità;
- effetti delle azioni di cura degli ecosistemi;
- processi di accumulo degli inquinanti.

Risulta essere, infine, meno costosa e più applicabile in proporzione alla vastità del territorio da monitorare.

8.6 MATRICE PIANO DI MONITORAGGIO

Oltre alle attività previste dal biomonitoraggio, sono state quindi esaminate e descritte ulteriori attività di monitoraggio da attuare per le componenti ambientali che più potrebbero risentire della presenza del campo agrovoltaiico e delle strutture ad esso connesse.

Si riporta di seguito un ipotesi di monitoraggio per gli step dell'iniziativa progettuale, ovvero:

- ante operam;
- in corso d'opera;
- post operam.

Per tali componenti esistono indirizzi metodologici specifici (Linee Guida MATTM revisione 1 del 16/06/2014) che sono stati presi come riferimento per le parti applicabili al presente progetto.

Si riporta quindi a seguire in formato tabellare, l'identificazione delle attività di esercizio che comportano l'interazione e quindi un potenziale impatto con le componenti ambientali individuate, nonché l'indicazione delle misure di mitigazione e prevenzione previste.

MONITORAGGIO ANTE OPERAM - COMPONENTE PAESAGGIO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Verifica dell'interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione	Area dell'impianto, percorso del cavidotto	Verifica della presenza di contesti archeologici o di tracce archeologiche	Buffer minimo di 1 km dell'area di progetto	Survey archeologico e redazione della Relazione archeologica,	Relazione archeologica allegata al progetto definitivo	Dott. Stefano Esu
MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA - COMPONENTE PAESAGGIO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutare l'esistenza in prossimità dell'impianto di siti archeologici, tenuto conto del potenziale archeologico dell'area, con conseguente sorveglianza archeologica dei lavori in corso d'opera, previo accordo con gli uffici della competente Soprintendenza dei Beni Culturali.	Area dell'impianto, percorso del cavidotto.	Verifica della presenza di contesti archeologici o di tracce archeologiche.	Fasi di scavo del terreno (per i cavidotti).	Laddove gli scavi dovessero mettere in luce tracce archeologiche o contesti archeologici, si sospenderanno i lavori e si procederà ad informare tempestivamente la competente Soprintendenza dei Beni Culturali.	Comunicazione alla Soprintendenza.	Le attività di monitoraggio archeologico in corso d'opera saranno eseguite esclusivamente da un archeologo iscritto nell'elenco nazionale del MiBACT e in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA - COMPONENTE ATMOSFERA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutazione della qualità dell'aria nelle aree di cantiere e limitrofe	Area di impianto (cantiere) e vie di accesso	Presenza di gas potenzialmente inquinanti	Report qualità dell'aria della Regione Sardegna	Trimestrale per la durata dei lavori.	Comunicazioni previste nel caso di superamenti dei valori limite.	Ditta specializzata.
MONITORAGGIO POST-OPERAM - COMPONENTE ATMOSFERA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutazione della qualità dell'aria nelle aree nelle quali insiste l'impianto	Area di impianto	Presenza di gas potenzialmente inquinanti	Report qualità dell'aria della Regione Sardegna	Annuale per il ciclo di vita dell'impianto	Comunicazioni previste nel caso di superamenti dei valori limite.	Ditta specializzata

MONITORAGGIO ANTE OPERAM – COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutare la qualità chimico-fisica dei terreni.	Area dell'impianto	Parametri agronomici Analisi chimico fisiche		1 volta prima dell'inizio dei lavori	Ad inizio lavori	Operatori specializzati
MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA – COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutare la qualità chimico-fisica dei terreni.	Area dell'impianto	Parametri agronomici Analisi chimico fisiche		Trimestrale durante i lavori	Durante i lavori	Operatori specializzati
MONITORAGGIO IN POST-OPERAM – COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Valutare la qualità chimico-fisica dei terreni.	Area dell'impianto	Parametri agronomici Analisi chimico fisiche		Annuale		Operatori specializzati

MONITORAGGIO ANTE OPERAM - COMPONENTE AMBIENTE IDRICO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Monitorare i corsi d'acqua presenti nell'area di cantiere o in aree limitrofe, influenzabili dall'opera in progetto. La disamina dei dati relativi all'ultimo ciclo di monitoraggio della acque sulla base del PTA della Regione Sardegna, non ha evidenziato nessun dato rilevante per corpi idrici significativi e/o a specifica destinazione, relativo a ciascun elemento di qualità riferito al corso d'acqua presente all'interno dell'Impianto agrovoltico denominato "Gora Sa Carroccia", asta di 1° Ordine lunga circa 3.0 Km con confluenza Canale Ripartitore N.O. EAF.	Area dell'impianto e aree adiacenti.	Parametri chimico fisici e batteriologici		Si è in attesa di valutare un Piano di Monitoraggio di concerto con ARPAS per la conduzione di specifiche attività di monitoraggio sul corpo idrico superficiale "Gora sa Carroccia", con quanto previsto nel Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.	Documento di analisi sulla qualità delle acque	Operatori specializzati
MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA - COMPONENTE AMBIENTE IDRICO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Monitorare i corsi d'acqua presenti nell'area di cantiere o in aree limitrofe, influenzabili dall'opera in progetto.	Area dell'impianto e aree adiacenti	Parametri chimico fisici e batteriologici		Trimestrale durante i lavori	Documento di analisi sulla qualità delle acque	Operatori specializzati
MONITORAGGIO POST-OPERAM - COMPONENTE AMBIENTE IDRICO						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Monitorare i corsi d'acqua presenti nell'area di impianto o in aree limitrofe.	Area dell'impianto e aree adiacenti.	Analisi chimico fisiche e batteriologiche		Annuale	Documento di analisi sulla qualità delle acque	Operatori specializzati

MONITORAGGIO ANTE OPERAM - COMPONENTI BIOTICHE- FLORA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Verifica della componente floristica e vegetazionale presente	Area dell'impianto	Presenza specie protette (Dir. 43/92/CEE); Convenzione di Berna (CEE, 1982), allegati CITES (UNEP-WCMC, 2014), considerate a rischio di estinzione (liste rosse della flora italiana IUCN (Rossi et al., 2013)) o endemiche della Sardegna.		Sopralluoghi effettuati in data 5, marzo, 6 luglio 2022	Relazione agronomica Studio ecologico Monitoraggio ambientale	Dott. Giovanni Serra
MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA - COMPONENTI BIOTICHE- FLORA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Nel corso dei sopralluoghi non è stata riscontrata la presenza di specie protette tutelate da normative nazionali o internazionali o di specie in via di estinzione essendo il lotto interessato da attività agricola e pascolo.	Area dell'impianto	Presenza specie protette (Dir. 43/92/CEE); Convenzione di Berna (CEE, 1982), allegati CITES (UNEP-WCMC, 2014), considerate a rischio di estinzione (liste rosse della flora italiana IUCN (Rossi et al., 2013)) o endemiche della Sardegna			Relazione agronomica Studio ecologico Monitoraggio ambientale	Dott. Giovanni Serra
MONITORAGGIO POST-OPERAM - COMPONENTI BIOTICHE- FLORA						

OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Monitorare la producibilità agricola e la qualità vegetazionale, oltre che la biodiversità attraverso le strisce di impollinazione e i bioindicatori	Area dell'impianto	Dati derivanti dallo stato delle arnie e dei bioindicatori inseriti in situ		Per i primi tre anni di entrata in esercizio dell'impianto con frequenza semestrale	Report semestrale	Operatori specializzati
MONITORAGGIO ANTE-OPERAM - COMPONENTI BIOTICHE- FAUNA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Verifica della componente faunistica presente.	Area dell'impianto, aree limitrofe.	Presenza di specie protette Direttiva "Habitat"; Direttiva "Uccelli"; Legge 157/92; L. R. 23/98; Convenzione di Berna; Convenzione di Bonn; Lista Rossa Italiana; Categorie SPEC).		Sopralluoghi effettuati in data 5, marzo, 6 luglio 2022	SIA Studio ecologico	Dott. Giovanni Serra
MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA - COMPONENTI BIOTICHE- FAUNA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Definire il profilo faunistico che potrebbe insediarsi all'interno dell'area dell'impianto e nelle siepi perimetrali. Favorire lo sviluppo di corridoi faunistici per la salvaguardia delle specie più fragili.		Presenza di specie protette Direttiva "Habitat"; Direttiva "Uccelli"; Legge 157/92; L. R. 23/98; Convenzione di Berna; Convenzione di Bonn; Lista Rossa Italiana; Categorie SPEC).		Monitoraggio attraverso i dati ricavati dall'attività agricola (annuali e/o semestrali) e i dati derivanti dal monitoraggio delle arnie (in remoto).	Report semestrale e/o trimestrale	Operatori specializzati
MONITORAGGIO POST-OPERAM - COMPONENTI BIOTICHE- FAUNA						
OBIETTIVO	PUNTI DI MONITORAGGIO	PARAMETRI DA MONITORARE	VALORI LIMITE (da normativa di riferimento)	FREQUENZA E DURATA DEL MONITORAGGIO	REPORT	RESPONSABILE
Definire il profilo faunistico che potrebbe insediarsi all'interno dell'area dell'impianto e nelle siepi perimetrali	Lotto impianto agrovoltico	Composizione qualitativa (ricchezza) delle classi anfibi, rettili, mammiferi ed uccelli.	Sulla base delle composizione qualitativa pregressa e presente in habitat similari adiacenti.	Durata 2 anni con frequenza pari a 3 sessioni di rilevamento mensili	Report annuale	Da definire